

MIGLIAIA DI VITTIME In basso, Harald Hege (www.mobbing-prima.it): lo studioso stima che in Italia ci siano 900 mila vittime dello straining.

no 900 mila persone.

La seconda sentenza innovativa in materia porta la data del 7 giugno. L'ha emessa il giudice di Sondrio Maria Vittoria Azzolini, che ha accordato un risarcimento di 95 mila euro al dipendente di una società per azioni che, con l'arrivo di un nuovo dirigente, «era stato spostato di ufficio, isolato, non più convocato alle riunioni, privato dei propri collaboratori. Fino a subire pressioni e aggressioni addirittura davanti alla figlia, presente casualmente in ufficio un sabato mattina». Il lavoratore si è ammalato di depressione e, alla fine, ha deciso di dare le dimissioni.

Definito dall'avvocato Cantisani anche come «dequalificazione professionale particolarmente accanita», lo straining è entrato nel contratto integrativo aziendale della Axa, multinazionale francese delle assicurazioni con circa 50 mila dipendenti in Europa, 1.400 in Italia.

L'accordo, valido fino alla fine del 2008, è stato siglato dai rappresentanti sindacali e dal dirigente della società Pietro Santi, per garantire «il rispetto reciproco delle regole di correttezza e trasparenza nei rapporti gerarchici, tale da evitare iniziative organizzative contrarie alle norme contrattuali e di legge e per prevenire l'insorgere di situazioni riconducibili all'interno dei fenomeni di mobbing e straining». ●

Il capo è un po' straining

LAVORO Dopo il mobbing, nei tribunali arrivano le cause per dequalificazione professionale. Che il colosso assicurativo Axa inserisce nel contratto integrativo.

di Paola Ciccioli

Tribunale di Rimini: il dirigente di una ditta di export ha fatto causa all'azienda che prima gli ha sospeso lo stipendio per 7 mesi e poi lo ha licenziato. Con un curriculum di amministratore delegato in altre società, il professionista, 55 anni, è stato messo da parte, sostiene nel ricorso al giudice, per essersi rifiutato di alterare i bilanci. «È un caso di straining» afferma il difensore Daniela Cantisani, legale con studio a Firenze e membro dello staff di Harald Hege, lo studioso che, approdato in Italia 17 anni fa dal lago di Costanza, ha introdotto il concetto di mobbing e di fatto svecchiato diritto e psicologia del lavoro.

A distanza di otto anni dalla sentenza del tribunale di Torino che, il 16 novembre 1999, ha riconosciuto per la prima volta a un'operaia di essere stata «mobbizzata» sul lavoro, lo stesso Hege gira i tribunali della Penisola con un nuovo

termine anglosassone, straining (da to strain, cioè tendere, sforzare, strappare, ma figurativamente anche stressare), che compare già in due sentenze e 25 cause in corso.

A differenza dell'«assalto» tipico del mobbing (dal verbo inglese to mob, assalire), la nuova parola che sta facendosi strada nella nostra giurisprudenza indica «una situazione di stress forzato sul posto di lavoro, in cui la vittima subisce almeno una azione che ha come conseguenza un effetto negativo nell'ambiente lavorativo». Così, accogliendo l'analisi di Hege, riporta in sentenza il giudice Monica Bertoncini del tribunale di Bergamo.

La quale, prima in Italia, il 21 aprile 2005 ha condannato per straining una società che aveva impoverito le mansioni di una dipendente non gradita alla nuova gestione e da un giorno all'altro spostata in un ufficio isolato, in fondo a un corridoio, senza computer né

telefono e neppure il proprio nome nella rubrica telefonica aziendale.

«A metà strada tra mobbing e stress, lo straining» spiega Hege «si manifesta con il demansionamento, l'isolamento, la dequalificazione. C'è una sola azione attiva, ma le conseguenze sono continuative. Con danni identici, se non addirittura superiori a quelli provocati dal mobbing. Basti pensare a quanto possa essere frustrante, per una persona, essere lasciata da sola in una stanza a non far altro che guardare il soffitto dalla mattina alla sera». E se le stime italiane sul mobbing rilevano 300 mila casi, lo straining, secondo Hege, riguarda alme-



IMAGOECONOMICA

GETTY IMAGES